

L'intervista

Il presidente della
Regione Crocetta:
«Orgogliosi di
essere siciliani»

pag. 2

Marsala

Giornata di
spiritualità per gli
operatori pastorali
della chiesa madre

pag. 3

L'analisi

Amici su FB?
La verità
dell'inefficacia
relazionale sul web

pag. 4

L'iniziativa

Una cooperativa
per la gestione dei
beni confiscati in
provincia

pag. 7

Le rubriche

Grani di Vangelo
e Concilio vivo

pag. 8

CON DIVI DERE

Nella foto: Quattro giovani
durante l'edizione di due
anni addietro di *Giovanin-
festa* a Gibellina. (foto Serra)



Il mondo visto con gli occhi degli adolescenti

Il Convegno diocesano guarda
alle giovani generazioni

a pag. 4 e 5



EDITORIALE

di monsignor
Domenico Mogavero

**Guardare
al nuovo anno
con fiducia
e speranza**



STA PER CONCLUDERSI UN ANNO assai difficile nel quale in tanti hanno smarrito il filo degli accadimenti e molti, purtroppo, hanno anche visto vacillare la speranza in un futuro degno di tal nome. Le frasi fatte che sentiamo e diciamo in giorni come questi non cambiano lo stato delle cose. Sicuramente dobbiamo augurarci un nuovo anno diverso, sebbene tutti gli indicatori di cui disponiamo e le previsioni che ne conseguono non rasserenano né l'orizzonte, né il nostro spirito, soprattutto. Questo, però, non può farci indulgere al fatalismo rassegnato o al pessimismo dispe-

rante. Tutti, invece, dobbiamo aver chiaro che il Paese e la vita di ciascuno potranno conoscere un cambiamento di rotta solo se ognuno si decide a fare la propria parte. In particolare occorre assumere stili di vita più sobri e più consapevoli delle ristrettezze con le quali dobbiamo imparare a convivere; i tempi in cui si poteva dissipare a cuor leggero sono finiti. È necessario, ancora, impegnarsi a tutti i livelli nella moralizzazione dei comportamenti perché è scandaloso quanto ci ha offerto la cronaca di fine anno in materia di corruzione e di sperpero del denaro pubblico. Come fedeli cristiani, a

nostra volta e specificamente, dobbiamo testimoniare coerenza di vita con i valori evangelici e con la fede che professiamo, sia a livello personale sia come comunità ecclesiale. Dobbiamo, cioè, parlare più con la vita che con le parole. A queste condizioni possiamo guardare al nuovo anno con fiducia, potendo contare sicuramente sulla provvidenza di Dio e sulla sua condivisione della nostra vicenda umana, come ci ha proclamato la liturgia del Natale. Solo in questa prospettiva avrà senso l'augurio di buon anno che di cuore rivolgo a tutti e che, con lo stesso spirito, attendo di ricevere.

Niente più privilegi, tagli alla spesa e difesa dei più deboli Rosario Crocetta: «Riscopriamo l'orgoglio di essere siciliani»

di Max
Firrerri

Il presidente della Regione Siciliana è sotto scorta perchè minacciato di morte dalla mafia. È stato eletto il 28 ottobre scorso

in rete
www.regione.sicilia.it
www.rosariocrocetta.com

Presidente Crocetta, Mazara del Vallo è città di convivenza di etnie e religioni. Ma il rischio per i marinai in questo mare Mediterraneo è oramai altissimo. Che fare?

«La comunità di Mazara del Vallo è abituata alla coesistenza. Ma bisogna andare oltre e l'unica via è il confronto, il dialogo. Il nostro impegno, per le problematiche di questo mare, sarà quello di sollecitare lo Stato ma la nostra Regione ha uno Statuto speciale sino ad ora pochissimo valorizzato. Ecco, è giunta l'ora di riprenderlo in mano per fare accordi coi singoli Paesi rivieraschi. La Sicilia deve attivare l'impegnativo lavoro di diplomazia, questo sarà importante per l'economia e per altri settori. Mi chiedo: quanto abbiamo pagato per il "muro" imposto agli immigrati a Lampedusa? Quei conti, alla fine, poi li pagano i nostri marinai. E questa marineria, come altre, non possono pagare, come spesso avviene, per forme varie d'intolleranza che a volte vengono fuori da scelte del Governo nazionale e che poi determinano situazioni rigide».

Onorevole, quali sono le sue prime sfide da presidente della Regione?

«La sfida principale è quella di avviare un percorso affinché la Sicilia possa sanare presto il suo deficit: 5 miliardi di euro sono davvero tanti. Ma questa via la percorreremo senza fare tagli *tout-court*, senza fare macelleria sociale ma eliminando, però, privilegi e sprechi. Quest'anno già faremo una manovra che porterà al taglio di un miliardo di euro, salvaguardando le fasce deboli. L'altra questione è quella di far diventare produttiva quest'isola. In tre mesi abbiamo chiuso la programmazione europea che non si riusciva a chiudere



In questa foto: Rosario Crocetta, ex euro-parlamentare ed eletto, qualche mese addietro, presidente della Regione Siciliana.

il profilo

Rosario Crocetta è originario di Gela. Il 28 ottobre è stato eletto presidente della Regione Siciliana. Alle elezioni europee del 2009 è stato candidato nella circoscrizione Italia insulare nella lista del Partito Democratico e con 150.091 preferenze è risultato eletto al Parlamento europeo, assieme ad un altro simbolo dell'antimafia come Rita Borsellino. È stato vicepresidente della Commissione speciale antimafia (Crim) dell'Unione europea.

da oltre un anno e questo ci consentirà di avere finanziamenti per sei miliardi di euro. Poi la grande sfida dell'internazionalizzazione dell'isola come volano di sviluppo, anche per attrarre investimenti. Senza dimenticare però la lotta contro ogni corruzione, mafia, illegalità. E la sburocratizzazione dell'Amministrazione regionale».

Presidente, i suoi sono stati poco meno di tre mesi di Governo, ma tirando le somme che 2012 è stato per la Sicilia?

«È stato un anno difficile e i siciliani lo sanno bene. Io mi sono definito il presidente della rivoluzione e questi primi due mesi sono stati densi di iniziative. Il Governo nazionale ci ha elogiati come esempio virtuoso. Oltre i tagli, un esempio su tutti: la sottoscrizione del patto dei sindaci per la produzione di energia solare negli edifici pubblici e per questo abbiamo trovato le risorse finanziarie. Insomma c'è il giusto entusiasmo e un'attenzione particolare: voglio che i siciliani tornino a riscoprire l'orgoglio di essere siciliani».

Non tutti condividono questo percorso dei tagli intrapreso dal suo Governo. Se qualcuno lo considerasse cattivo lei che cosa risponderebbe?

«Io cattivo? Ehehehe. Bertolt Brecht in una sua poesia scrisse: "A noi che amammo la giustizia non fu concesso di essere buoni". Non possiamo mantenere i privilegi. Sarò duro con i duri e mite con i deboli».

Quale augurio per il 2013?

«Continuiamo tutti insieme su questo impegno già intrapreso, solo così la Sicilia può diventare terra di sviluppo, lavoro e legalità».

Presidente, nella sua attività di amministratore a vari livelli ha mai pensato di arrendersi?

«Mai, anche in momenti difficili. Lo devo alla mia terra. Al mio impegno di siciliano vero».

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo
Registrazione Tribunale di Marsala n.140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale "Orizzonti Mediterranei", piazza della Repubblica, 6 - 91026 Mazara del Vallo (TP). **REDAZIONE:** telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. **DIRETTORE EDITORIALE:** monsignor Domenico Mogavero. **DIRETTORE RESPONSABILE:** don Francesco Fiorino. **COORDINATORE DI REDAZIONE:** Max Firrerri. **HANNO COLLABORATO:** Erina Ferlito, Francesco Mezzapelle, Ester Vaccari, Rosa Maria Colletti Lanza, don Giuseppe Ivan Undari, Stefania Fiorentino, Roberto Scaglione, don Vito Saladino. **IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA:** Grafiche Napoli - Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 26 dicembre 2012. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

000 Spazio ai lettori

Vuoi raccontare la tua storia di vita? Hai un quesito al quale vuoi una risposta? Scrivici a:
condividere@diocesimazara.it

000 La questione

«Il Mediterraneo sia mare di pace per tutti» La Chiesa a fianco dei marittimi mazaresi

di Francesco Mezzapelle

La messa di Natale in Cattedrale con pescatori e armatori oggetto di sequestri nel Nord Africa

in rete
www.distrettope-sca.it



«Il Mediterraneo deve tornare ad essere *mare nostrum*, mare di pace benedetto da Dio». Così il Vescovo nell'omelia della santa messa di Natale nella Cattedrale di Mazara del Vallo. Alla messa hanno partecipato, accompagnati dal presidente del Distretto della pesca Cosvap, Giovanni Tumbiolo, gli equipaggi (nella foto) dei pescherecci mazaresi tenuti sotto sequestro nei paesi del Nord Africa e il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta. Il Vescovo ha ribadito come «il ripetersi dei sequestri non ha accresciuto la vicinanza alla gente di mare e dell'opinione pubblica perché si affrontasse nelle

sedi competenti il problema della sicurezza dei nostri equipaggi. Anzi - ha sottolineato - è subentrata una forma di assuefazione, i ripetuti episodi di sequestri non fanno più notizia, è come se la città disconoscere la sua vocazione mediterranea e marinara». Da qui l'appello ai cittadini: «È tempo che ciascuno per la sua parte dia il proprio apporto per fermare il declino verso il quale irreversibilmente la città sembra incamminata». Ancora Mogavero ai pescatori: «Condividiamo le vostre ansie e i vostri timori - ha detto il Vescovo rivolgendosi ai marittimi - appoggiamo e sosteniamo le vostre aspettative per un'attività di pesca più sicura».

000 Vita di parrocchia/1

Marsala, insieme per un incontro di spiritualità

di Ester Vaccari

Le relazioni sono state tenute da don Vito Impellizzeri

in rete
www.chiesamarsala.it

All'inizio dell'Avvento gli operatori pastorali e i membri delle aggregazioni laicali della chiesa madre di Marsala si sono ritrovati presso la Chiesa di San Michele a Mazara del Vallo per una giornata di spiritualità sul tema: "Fare comunità", svolto con due relazioni di don Vito Impellizzeri. La prima dal titolo: "Tutto è Abele" ha affrontato e approfondito la difficoltà di comprendere nella sua radice più profonda i legami di fraternità. Vivere la fraternità vuol dire concretamente vincere le tentazioni di Caino per diventare tutti Abele. Caino, infatti, ha paura che il suo legame con Dio venga indebolito, diventando mortale a causa della fraternità, cioè di un altro legame vitale che Dio ha con il fratello Abele. La se-

La giornata è stata vissuta nella chiesa di San Michele a Mazara del Vallo

conda relazione, dal significativo titolo "Istruzioni", ha cercato di concretizzare progettualmente il discernimento spirituale, centrandolo sulla domenica, giorno del Signore. In esso si vive la dimensione comunitaria, sperimentando il doppio legame dell'amore costruito sul "per" e sul "con". Il tempo del "per" è quello in cui il prossimo diventa desiderato perché amato; l'altro resta dentro di me anche se non c'è, in quanto accolto ed amato nella sua vita, nelle sue situazioni. La domenica, in questo contesto, non è allora solo giorno della liturgia, ma anche e particolarmente esperienza di comunione e di condivisione. La giornata si è conclusa con un momento di fraternità e con la partecipazione alla Veglia Diocesana di Avvento.

Mostra sul carcere di Favignana

Il chiostro del Seminario vescovile a Mazara del Vallo sino al 6 gennaio ospiterà la mostra fotografica "Il castello invisibile" sull'ex carcere di Favignana (castello di San Giacomo). L'iniziativa è del Cems e della Fondazione Buttitta di Palermo. Le foto sono di Bebo Cammarata e Renato Palermo.

Cattedrale, presepi degli alunni

Nella Cattedrale Ss. Salvatore a Mazara del Vallo rimarranno esposti sino al 6 gennaio i presepi allestiti da alcuni istituti scolastici della città. Tra le particolarità quello realizzato in cartone e in materiale riciclato. Ma ci sono anche Natività ricostruite attraverso la fantasia dei bambini.

000 Flash

000 Vita di parrocchia/2

Don Bosco, 120 anni al servizio dei giovani

di Rosa Maria Colletti Lanza

A Marsala la Casa Divina Provvidenza è stata aperta nel 1892

in rete
www.sdb.org/it

La casa salesiana di Marsala e l'Opera della Divina Provvidenza compiono 120 anni. La validità del sistema preventivo di don Bosco trova riscontro ancora oggi nell'opera formativa delle parrocchie, degli oratori e delle realtà che l'hanno adottata. Monsignor Alagna aveva compreso l'importanza del sistema preventivo e chiese a don Bosco di aprire una comunità salesiana a Marsala per aiutare i ragazzi or-

fanelli. Con l'aiuto di benefattori inizialmente monsignor Alagna prese in affitto una piccola casa e accolse i primi 5 ragazzi orfani, poveri e abbandonati. Aiutato da altri sacerdoti si prese cura di quei giovani, alternandosi ad accompagnarli presso le diverse officine e botteghe di artigianato, affinché imparassero un mestiere. L'opera si proponeva l'educazione morale, religiosa e artistica dei ragazzi. Alle spese contribuirono famiglie benestanti. Col passare degli anni il numero dei ragazzi accolti aumentò notevolmente e i marsalesi più facoltosi sentirono il dovere di sostenere l'opera. Finalmente don Bosco mandò una copia del progetto per far costruire un collegio a Marsala, così si iniziò la costruzione in via dello Sbarco. Fu lo stesso don Giovanni Bosco a suggerire che la costruzione si chiamasse "Casa Divina Provvidenza" e ufficialmente fu inaugurata nell'ottobre 1892.

ooo L'iniziativa/1

Quando il mondo è visto dagli adolescenti



di don
Giuseppe
Undari

**Il Convegno
diocesano
quest'anno
punta
l'attenzione
sui giovani**

In rete
www.diocesima-
zara.it

L'attenzione al mondo degli adolescenti, indicata nel Piano Pastorale diocesano come priorità del triennio (2011-2014), troverà un particolare momento di studio e di approfondimento nelle due giornate del prossimo Convegno diocesano, che si terrà a Marsala il 3 e il 4 gennaio. In una stagione particolarmente importante, quale quella dell'adolescenza, dove si comincia a guardare la vita e il mondo con uno sguardo diverso, dove i cambiamenti

che si introducono nel corpo e nella mente si traducono in possibilità di incontri, progetti e trasformazioni, la comunità diocesana si pone in ascolto della voce degli adolescenti che vivono in mezzo a noi, sia che frequentino le parrocchie nei vari percorsi di iniziazione cristiana sia che si pongano in modo critico nei confronti dell'esperienza credente. Lasciarci interrogare dalla visione che hanno maturato fin qui sul

mondo e sulla nostra società ci aiuterà a percorrere nuovi sentieri, forse ci convincerà che siamo molto lontani dalle loro paure e dai loro sogni, forse ci costringerà ad abbandonare forme di un cristianesimo che non dice più nulla perché incapace di farsi carico e di accompagnare quel «processo di personalizzazione dell'esistenza, grazie al quale il soggetto è aiutato a prendere in mano la sua vita» (A. Bellingeri).

**La comunità
diocesana si pone
in ascolto della voce
dei più giovani**

l'intervista



di Stefania
Fiorentino

**I genitori
è importante
che si sentano
parte di una
comunità**

In rete
www.spazioetero-
topico.it

La dottoressa Chiara Corte Rappis (nella foto) è psicopedagogista clinica che da anni si occupa di adolescenti ed è fondatrice dello "Spazio Eterotopico" di Milano. Dottoressa, parlando di adolescenti si sente spesso di una nuova generazione che fatica a vivere nel mondo attuale; crede che questo sia indice di un aumento del disagio giovanile o è solo una questione

«Non giudicare ma ascoltarli veramente»

sempre positiva, soprattutto in assenza di una mediazione da parte degli adulti. Non credo che ci siano problemi diversi tra i giovani di oggi e quelli del passato, ma sicuramente i ragazzi e le ragazze di oggi sono più svegli, si sviluppano prima, già dai 9-10 anni. Quello che è cambiato, a mio avviso, non è tanto il disagio, ma il modo in cui lo si vive».

Quali sono le difficoltà, le situazioni che portano oggi i ragazzi e le ragazze a vivere situazioni di disagio?

«I giovani hanno bisogno di qualcuno che li ascolti veramente, che non li giudichi; hanno bisogno di essere accolti e di essere coinvolti nella costruzione di qualcosa che parta da loro, qualcosa che non sia costruito solo dall'adulto. Penso che una delle difficoltà più grandi per gli adolescenti sia proprio quella di trovare un canale di comunicazione con la famiglia, ma anche di riuscire a sviluppare un chiaro senso d'identità, soprattutto rispetto alle continue sfide e incertezze della società odierna. Ci sono poi diffi-

coltà relazionali, che spaziano in molti ambiti della sfera affettiva. I giovani di oggi sono insicuri nei loro rapporti: molti oggi vivono il virtuale come se fosse il mondo reale e ciò molto spesso produce un distacco dalla realtà, che è molto pericoloso».

Quali sono i comportamenti, gli atteggiamenti che i genitori possono mettere in atto?

«Mettersi al loro livello, è questa una delle chiavi; vedere un'apertura da parte dei propri genitori è sicuramente apprezzato dai ragazzi e dalle ragazze».

Spesso i genitori si sentono soli nel loro difficile compito educativo, cosa vorrebbe dire loro?

«Per aiutarli a superare le difficoltà che possono sorgere, è importante che i genitori si sentano parte di una comunità. Aprirsi di fronte a persone che non appartengono alla propria cerchia è sicuramente più facile, ci si sente più liberi e soprattutto capiti da chi vive le stesse problematiche, senza il rischio di essere etichettati».

di maggior visibilità?

«I giovani oggi sono più informati, hanno più fonti da cui attingere, possibilità che può essere vista come occasione di maggior conoscenza, ma non

L'istinto bramoso di popolarità e consenso al proprio ego Amici su Facebook? La verità dell'inefficacia relazionale sul web

di Roberto Scaglione

**L'ipocrisia
d'oggi ci vuole
tutti amici in
rete per poi
saper
prescindere,
di presenza,
da un
reciproco
saluto**

in rete
robertosca-
glione88.altervi-
sta.org

Cosa facevate nel tempo libero prima di Facebook? Ammesso che per voi permanga un passatempo e non divenga, come per tantissimi, quasi un part-time: sparaballe (presso facebook, no?), forti di un impareggiabile contratto a tempo indeterminato dal non invidiabile trattamento economico: "aggratis". Se gli anni '80 furono il decennio dell'eroina, i '90 quelli della coca e i 2000 degli acidi, il nostro è senz'altro quello della pesantissima droga leggera del web: sonnolento narcotico dell'attuale generazione. La ragione del successo è presto rinvenibile nel suo rispondere sbrigativamente, ma non altrettanto pragmaticamente, a un intrinseco istinto bramoso di popolarità e consenso al proprio smisurato ego, che induce anche il più concretamente introverso a esplicitarsi virtualmente in un turbine retorico che rende il social network dei non-luoghi saturi di non senso. Facebook costituisce lo spazio virtuale in cui tutti questi meglio s'incontrano, traslando l'ignoranza degli smodati comportamenti un tempo vivamente esternati, in esibizioni fotografiche, parolacce e citazioniste parimenti saccenti che per lo più imperversano nei medesimi social che tanto animatamente uniscono le persone quanto anche freddamente le distruggono, se non vi si presta l'adeguata attenzione. Viceversa a chi, a ragione, schiva la routine di connessione, prescindendo da questo carcere virtuale pregno di tante belle parole al computer quanto vacuo di azioni compiute, che pure tanti altri né dicono né fanno, vantando una passiva attività sociale sul network pur inspiegabilmente conoscendo le non meglio specificate performance dell'amico: spioni, guardoni telematici, voyeur. Sconosciuti "amici" che finiscono in una fantomatica lista degli "amici" (che sarebbe meglio chiamare "contatti", per la loro inadeguata affiliazione relazionale) di numerosi iscritti pullula giusto d'insigni ignoti. E nel ripulirla, accade non di rado di soffermarsi anche su qualche volto e, confortati, pensare: «Questo almeno lo conosco!», laddove dovrebbe di norma verificarsi l'esatto contrario. Ma the social network infatti, non è la realtà (ma "una") e neppure il virtuale, forse: è l'immaginazione del copia e incolla

**Sconosciuti "amici"
finiscono in una
lista insieme ad
insigni ignoti**



in un "celomanca" d'antan che ci riporta alla raccolta delle figure dei calciatori con storici scambi di nomi e pezzi introvabili: qui i Pizzaballa della situazione personalizzano però le impostazioni al fine di non essere rintracciabili neppure da se medesimi. Rari casi in un clima permeato dall'imperante vippismo fintamente snobista per cui siamo e restiamo tutti "amici": finché Facebook non ci separi, ovvio. Poiché un commento sgradiato potrebbe procurarvi l'eliminazione dalla lista dell'altro o addirittura una segnalazione che vi costerebbe l'espulsione da quest'antinomica nicchia di massa. Chi crea un account ne accetta però anche il correlato rischio: accidentale dolo o colpa cosciente? Cambia ormai qualcosa? Forse ... boh! Questa guerra retorica a colpi di messaggistica istantanea o meno si consuma ogni giorno vedendo i propri belligeranti vicendevolmente trincerati dietro uno schermo alla vanagloriosa ricerca di una blanda popolarità: in ossequio ai 15 minuti di gloria profetizzati da Andy Warhol, che accatastano però molte più ore. L'apice del narcisismo è però suggerito da quel ributtante autocompiacimento a un proprio commento e ad un altrui quand'è anche un complimento rivoltoci, per sentirvi un attimo più importanti, che già nel seguente siamo nuovamente impegnati a replicare ai commenti. Sinceramente: a chi basterebbe, ormai, un solo quarto d'ora su Facebook? Si contesta tanto l'esuberante ego quanto si è lesti ad applaudire chi per esso si distingue. Nessuno si è iscritto per mantenere i contatti con gli amici: quelli si sentono e incontrano già spesso. Ma è per dimostrare a questi "amici" che si ha qualcosa da enunciare e talvolta anche discretamente da esprimere: seguendo questo ragionamento per accumu-

lazione, il prodotto all'inverso è che nessuno ha ormai più qualcosa da dire e perciò si postano, per convenienza, i link, all'occasione panacea del personale vuoto etico che trova riempitivo in un box simile a un diario di bordo del nostromo e dei segreti rivelati dalle adolescenti, in cui v'è piuttosto chi non scrive un bel nulla di interessante: manifestando esattamente il riflesso di una vita vuota nel reale. La grande ipocrisia contemporanea che ci vuole tutti amici per poi saper prescindere, di presenza, da un reciproco saluto che dovrebbe apparire normalissimo dopo un'infinita serie d'interazioni, che ci fa pensare su come forse fosse meglio restare a casa, dietro il pc, laddove il più banale "ciao" in chat non sarebbe negato: anzi. A tal proposito, una volta se non uscivi restavi a casa: ora, non uscendo, stai su Facebook. Un simile post ha già ottenuto, a conferma di ciò, i "mi piace" di chi, proprio, non era uscito, preferendo trincerarsi in quello che è il bar dello Sport per i maschi e la parrucchiera per le femmine, dove a domande gossipare del tipo: «Ma a quello lo conosci?», si risponde tranquillamente ormai con uno sbrigativo: «Sì, ce l'ho su Facebook ...», oppure: «Certo, mi commenta i post!», o ancora: «Sì, ci chatto spesso». Pare anche doveroso chiarirlo: prima l'amicizia era pressoché una cosa seria che transitava necessariamente dal contatto per divenirlo; ora il contatto lo chiamiamo "amico", immemore della secolare corrispondenza biunivoca che ne ha concesso duraturi legami. Ora è solo un click col mouse che porta molti incauti ad ampliare la propria rete relazionale, obliando l'infantile insegnamento genitoriale che dissuadeva dall'accettare qualcosa dagli sconosciuti: come proprio il suggerimento d'amicizia di tantissimi, poi invece aggiunti. "Amici" e guardati. E guardati su Facebook.

Prima l'amicizia era una cosa seria, ora è solo un click col mouse che fa ampliare le relazioni

000 Fotocronache

Mazara del Vallo, padre Giuseppe Battistelli ospite della delegazione dell'Ordine del Santo Sepolcro

Padre Giuseppe Battistelli dell'Ordine dei Frati Minori, commissario di Terra Santa per l'Umbria è stato ospite della Delegazione di Mazara del Vallo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Battistelli ha relazionato su "Le Comunità Cristiane in Terra Santa oggi". L'occasione è stata quella di approfondire la peculiarità unica che in nessun altro luogo come la Terra Santa si manifesta e riflette tutta la frammentazione dell'ecumene cristiana: dove si arriva a contare più di una ventina di Chiese di rito diverso, con un patrimonio spirituale, liturgico, teologico, storico-culturale, che si esprime in un modo specifico di vivere la fede. Battistelli ha illustrato le peculiarità delle Chiese presenti in Terra Santa, i



luoghi santi che custodiscono e i fedeli che le compongono, per arrivare fin dentro l'identità delle Chiese di oggi. (Nella foto: padre Battistelli, col Vescovo, il delegato Antonino Mocerì insieme ad alcuni cavalieri e dame).

**Marsala, il gruppo folk "Ciuri d'acantu" coi canti natalizi nella parrocchia di Sappusi**

Il gruppo folkloristico "Ciuri d'acantu" di Campobello di Mazara si è esibito presso la parrocchia di Sappusi a Marsala con un repertorio di canti della tradizione natalizia. Durante la serata il gruppo ha anche interpretato brani del repertorio siciliano con balli e teatralizzazione. (Nella foto: don Nicola Patti insieme ai componenti il gruppo folk).

Mazara del Vallo, è nato in Cattedrale il primo coro di voci bianche

Ènato poco più di un mese addietro in Cattedrale a Mazara del Vallo il primo coro di voci bianche diretto da Danilo Di Maria. I bambini fanno parte dell'Azione Cattolica e del Movimento Missionario. Ne fanno parte: Di Maria Lavinia, Dado Alessandra, Burgio Sofia, Pandolfo Evita, Bono Morgana, Crescente Simona, Vassallo Giorgia, Vassallo Ludovica, Giacalone Erica, Maielli Alessia, Giametta Chiara, Angileri Dalila Maria, Catinella Alice, Gagliano Sara, Parrinello Sonia, Sarro Samuele, Errante Marco, Montoleone Silvia, D' Aleo Elena, Della Chiave Gaia, Asaro



Magda, Ballatore Federica, Merenda Gloria, Ingargiola Rebecca, Galliano Sara, Bianco Vittoria, Errante Eliana, Fratelli Pietro, Rustico Fiamma (nella foto).

Seminario, i "giusti" di Sicilia in un museo multimediale

Un Museo allestito su due piani: a pian terreno le testimonianze dei primi venticinque siciliani "giusti", a primo piano, invece, uno spazio dedicato agli eventi. Nei prossimi mesi nascerà così il Museo dei giusti all'interno del Seminario vescovile a Mazara del Vallo. Il progetto è stato illustrato alla presenza dei parenti di alcuni dei venticinque siciliani "giusti" scelti in questa prima fase progettuale: Sergio Mattarella, fratello di Piersanti, Pina Maisano, moglie di Libero Grassi (i due nella terza foto insieme a Vito Lo Monaco), Giovanni Chinnici (nella prima foto), figlio del giudice Rocco assassinato dalla mafia, Gaetano e Giuseppina Puglisi (nella quarta foto), fratello e nipote di don Pino, Claudia Arcidiacono (nella seconda foto), nipote del cardinale Salvatore Pappalardo.

**Marsala, restaurati gli affreschi della Madonna della Cava**

Sono tornati al loro antico splendore gli affreschi del '500 nell'ipogeo del Santuario Maria Ss. della Cava a Marsala, restaurati dalla scuola fiorentina "Lorenzo de' Medici" col professor Lorenzo Casamenti (nella foto col Vescovo e Luigi Biondo), in poco meno di un anno. L'intervento ha riguardato la prima cappella a sinistra del Santuario dentro la cava, dove gli affreschi erano stati attaccati dai solfati che li avevano ricoperti di una patina bianca e in parte danneggiati, asportandone la cromaticità. La necessità era quella di riportare alla luce i tenui colori delle raffigurazioni su due delle tre pareti della cappella. Nell'affresco centrale al centro pare sia raffigurato Sant'Agostino che porge la regola ai monaci e alle monache.

000 L'iniziativa/2

La rivincita civile contro la mafia tramite i beni confiscati

Una coop gestirà terreni a Castelvetro, Partanna e Paceco

di Stefania Fiorentino

Libera Terra è il nome della cooperativa che sarà costituita con un agronomo e quattro operai

in rete
www.diocesimazara.it
www.libera.it

Libera Terra Trapani: è questo il nome del progetto che da qualche mese è stato avviato nel nostro territorio e riguarda il riutilizzo sociale di beni confiscati alla mafia. A seguito, infatti, di un protocollo d'intesa firmato presso la Prefettura di Trapani, che vede il coinvolgimento anche dell'associazione Libera, dell'associazione Cooperare con Libera Terra, della Diocesi di Mazara del Vallo (attraverso l'Ufficio diocesano per i problemi sociali e del lavoro), della Fondazione San Vito Onlus, dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, del Consorzio trapanese per la legalità e lo sviluppo, dei comuni di Castelvetro, Paceco e Partanna, della Camera di Commercio e del Parco archeologico di Selinunte, qualche giorno fa è stato pubblicato un bando per partecipare alla selezione dei soci lavoratori di una nuova cooperativa sociale che gestirà beni immobili confiscati alla mafia. Le figure professionali richieste sono un agronomo e quattro operai agricoli qualificati. Tutte le persone interessate, e che rientrano nei requisiti del bando, dovranno far pervenire la domanda di ammissione al Consorzio trapanese per la legalità e

lo sviluppo, sito a Castelvetro, entro il 24 gennaio 2013 (*maggiori informazioni e la modulistica necessaria è pubblicata sul sito www.diocesimazara.it oppure su www.libera.it*). Questa opportunità data ai giovani del nostro territorio dimostra la volontà e l'impegno di diffondere una cultura basata sulla legalità (attraverso anche il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, così com'è nello spirito della legge voluta da

Pio La Torre), sulla dignità della persona che passa anche attraverso la propria occupazione lavorativa, sul desiderio di creare lavoro per i giovani della provincia di Trapani, al fine di coniugare e integrare la dimensione economica con quella etica e sociale, ma anche sulla forte convinzione che le varie forme di illegalità, di corruzione e di mafie, sono incompatibili con il Vangelo e la Costituzione.



Nella foto: L'uliveto di contrada Staglio a Partanna, uno dei tre terreni che verrà gestito dalla cooperativa "Libera Terra Trapani". Insieme al terreno di Partanna la cooperativa gestirà anche i terreni in contrada Seggio-Torre e Canalotto a Castelvetro e a Paceco. (foto ufficio stampa Libera)

l'intervista

Paci: «La confisca è molto temuta»

di Max Ferreri

I mafiosi sanno che il carcere è un "costo"

In rete
www.benisequestratificati.it

Gaetano Paci è sostituto procuratore presso la Dda di Palermo. Si è occupato in questi anni del sequestro del patrimonio immobiliare dei Virga. **Togliere il patrimonio immobiliare è un'azione temuta quasi più del carcere da parte dei mafiosi...**

«È vero. Credo che questo timore nasca, comprensibilmente, perché i mafiosi hanno piena consapevolezza che il carcere è un "costo"

che prima o poi occorre pagare ma che non interrompe il processo di accumulazione illecita della ricchezza».

Lo Stato restituisce il "maltolto" e la mafia in questo territorio, intanto, che fa?

«La mafia della provincia si è sempre caratterizzata per una spiccata vocazione imprenditoriale e politica. Continua ancora ad oggi a godere di un radicato e capillare consenso sociale tale da condizionare l'operato degli enti pubblici e dell'economia».

AC, due nuove nomine Messa e volontariato

Il Vescovo ha nominato don Francesco Fiorino assistente diocesano per il settore giovani dell'Azione Cattolica. Nuovo assistente diocesano unitario è indicato don Giuseppe Biondo, che conserva anche il suo incarico di assistente diocesano per il settore adulti.

Si è concluso presso la casa di riposo "Rina Di Benedetto" di Campobello di Mazara il progetto in rete fra 30 associazioni di volontariato della Valle del Belice, promosso dalla locale delegazione del Cevop. Prima del momento conviviale, il Vescovo ha presieduto la santa messa.

Tunisia, iscrizioni alla Settimana di amicizia

Iscrizioni aperte per partecipare alla Settimana di amicizia e di scambio con la Chiesa in Tunisia nel quindicesimo anniversario del gemellaggio tra la Diocesi di Mazara del Vallo e quella di Tunisi. La settimana si svolgerà dal 1° al 9 luglio. Per informazioni si può telefonare al 3382372766.

000 Le rubriche

GRANI DI VANGELO

di Erina Ferlito



“Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevevamo l'adozione a figli” (Gal 4,4-5). La pienezza del tempo è venuta: è questa, è il nostro “oggi”. IL Figlio che Dio ha mandato è quel bimbo che adoriamo. Egli è nato sotto la Legge e dalla Legge ci ha liberati, perché ha restituito a quella Legge il suo vero senso. La Legge è “dabar”, Parola creatrice, stigmatizzata in Gen 1. Dio “disse” e così avvenne e vide che era cosa buona: la luce, il cielo, la terra, il firmamento, gli esseri viventi che guizzano nel mare e quelli che volano alti verso il sole. Infine l'uomo e la donna: a sua “immagine”, ma altro da sé; capaci

CONCILIO VIVO

di don Vito Saladino



Antefatto e annuncio, da Pio XI a Giovanni XXIII

Una folla immensa faceva argine ad una impressionante, scenografica fiumana di pietà e devozione. Un'interminabile sfilata di ieratici prelati e militari in alta uniforme segnava l'ultimo epilogo di un papato lungo, difficile, coraggioso e frainteso, ascetico e teatrale. Il 9 ottobre 1958 moriva Pio XII, ultimo



IL FATTO

Novamusa, i dipendenti rischiano il posto di lavoro

I dipendenti della società “Novamusa” che sono in servizio presso i parchi archeologici di Selinunte (nella foto il book-shop) e Segesta e al Baglio Anselmi di Marsala rischiano il licenziamento. Riguarda anche loro la causa legata al contenzioso con la Regione in seguito all'arresto dell'ex manager Gaetano Mercadante.

di accogliere o rifiutare l'amore del loro Creatore. Dio non impone, rischia il “no” di un'umanità immensamente amata. E la crea “libera”. Si tratta della libertà da sé, dalla propria autosufficienza e dalla presunzione di “essere Dio”. È la libertà di Francesco d'Assisi, che sposa “madonna povertà” per vivere ogni sofferenza come “perfetta letizia” e chiamare “frate” e “sora” tutte le creature, in una comunione senza confini. Siamo liberi se ogni uomo ci è fratello, perché siamo figli dell'unico Padre: “E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!»”. (Gal 4,6). Figli per il dono dello Spirito del Figlio; figli cui Dio offre un'alleanza senza condizioni, nella quale l'obbedienza alla Legge è solamente risposta d'amore a un dono d'amore. Liberi se saremo capaci di contemplare con il cuore il meraviglioso affresco di Michelangelo nella cappella Sistina e tendere la nostra mano al Creatore che ci porge la sua.

esponente di un papato aristocratico. L'extra omnes del 25 ottobre dava solenne inizio al conclave che ne avrebbe eletto il successore in Angelo Roncalli, un cardinale di origine popolare, dall'aspetto rassicurante e paterno. Un papato di transizione nel calcolo di molti del Collegio cardinalizio; un papato capace di innovazione come fu chiaro da quel 25 gennaio 1959. Febbrile e fecondo, l'annuncio di un concilio ecumenico si creava un varco nel muro di silenzio dei cardinali frastornati, trovando eco nella stampa, anche non confessionale, di tutto il mondo. Il progetto di un concilio, d'altra parte, per quanto possa affascinare l'idea di un'improvvisa, fulminea ispirazione, era frutto di una lunga e travagliata gestazione. Già nel 1920 il patriarcato ecumenico di Costantinopoli con lettera enciclica proponeva la creazione di un consiglio delle Chiese e nel 1925 Pio XI, papa Ratti, doveva rinunciare a riprendere il Vaticano I, per via della Questione Romana ancora aperta. Soprattutto Pio XII vi aveva pensato e a tale scopo aveva costituito un'apposita commissione. Il cardinal Ottaviani ne aveva parlato con Roncalli durante il conclave e 5 giorni dopo la sua elezione lo aveva fatto il cardinal Ruffini. Giovanni XXIII ora, non solo dava avvio al progetto ma, con originale intuizione, ne definiva natura e finalità. Il concilio non sarebbe stato semplicemente di difesa, prosecuzione del Vaticano I, ma avrebbe orientato l'ecclesiologia cattolica nel senso della collegialità episcopale. Attraverso una commissione antepreparatoria, costituita il 16 maggio 1959 disponeva, perciò, la consultazione di 2594 vescovi, 256 superiori religiosi e 62 facoltà teologiche e di diritto canonico. La mole enorme delle risposte raccolte, 2109 in tutto, fu sintetizzata nell'*Analyticus conspectus*. Si inaugurava così la lunga ed entusiasmante fase preparatoria che sarebbe durata tre anni. (2 - continua)

La prima puntata si può leggere nella sezione Condividere del sito www.diocesimazara.it.

000 15 giorni in agenda

2 gennaio
Marsala, camposcuola presso l'Opera Santuario

Da mercoledì 2 gennaio presso l'Opera Santuario Nostra Signora di Fatima di Marsala si terrà il camposcuola invernale per ragazzi e adolescenti. Per informazioni chiamare padre Antonio: 0923.966873.

3 gennaio
Marsala, concerto del maestro Daniele Gambino

Giovedì 3 gennaio alle ore 19 presso la chiesa madre di Marsala si terrà il concerto d'organo del maestro Daniele Gambino. L'ingresso è libero.

7 gennaio
Mazara del Vallo, al via le Quarantore

Da lunedì 7 gennaio, con inizio nella parrocchia Maria Ss. del Paradiso, a Mazara del Vallo prendono il via le Quarantore con l'esposizione del Santissimo Sacramento. L'elenco completo si può consultare nella sezione appuntamenti del sito www.diocesimazara.it.

7 gennaio
Marsala, secondo incontro de "I lunedì di Santa Cecilia"

Lunedì 7 gennaio alle ore 21 presso l'auditorium Santa Cecilia a Marsala si terrà il secondo incontro del ciclo "I lunedì di Santa Cecilia". Sul tema "L'albero del Concilio e i suoi frutti" relaziona don Gianfranco Calabrese della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

11 gennaio
Padre Dermine presenta il suo libro in Seminario

Venerdì 11 gennaio alle ore 18 presso l'aula magna del Seminario vescovile di Mazara del Vallo il padre domenicano François-Marie Dermine presenterà il libro "Carismatici, sensitivi e medium: i confini della mentalità magica". Padre Dermine è presidente nazionale del Gris.